Nel '75 erano 600 i bimbi ricoverati adesso 16

Prima il brefotrofio di Cagliari era l'anticamera del manicomio ora finalmente di una famiglia

Un esempio di come la giunta di sinistra fa funzionare la Provincia — L'eredità dc: un debito di 14 miliardi

Dalla nostra redazione

CAGLIARI — Cinque anni di amministrazione di sinistra alla Provincia di Cagliari: una originale ed inedita esperienza di governo per il PCI e il PSI, per la prima volta partiti di maggioranza assoluta in una Provincia meridionale (16 seggi su 30). Quale è il bilancio? Non c'è dubbio: largamente in attivo. Se si pensa alle condizioni disastrose trovate dalla sinistra al momento dell'insediamento alla Provincia, si sono fatti passi da gigante. L'eredità raccolta da comunisti e socialisti (in seguito si sono aggiunti repubblicani e socialdemocratici) nel giugno del '75 era davvero pesante. Non c'erano soldi e a mala pena bastavano per gli stipendi. Agli investimenti e alle spese produttive andavano poche briciole. Il bilancio dunque serviva per le spese correnti di una amministrazione improduttiva, appesantita dal sottogoverno e dal clientelismo dc.

La provincia di Cagliari risultava screditata al punto che le banche rifiutavano di concedere prestiti. Insomma, una amministrazione in ginocchio, con 14 miliardi di debiti da pagare. Il presidente comunista Alberto Palmas ricorda i primi difficili passi della Giunta di sinistra nella «giungla» clientelare della Provincia.

Dice Palmas: «Dare un minimo di vitalità e di validità all'ente, cambiare il modo di gestire i servizi: ecco i primi obiettivi dei nuovi amministratori. Si trattava di mettere nuovamente in moto una macchina che, per molti anni, era servita soltanto a procurare voti e a far assumere grandi e piccoli elettori della DC».

Precisa Palmas: «Dovevamo far funzionare la Provincia e allo stesso tempo immergere la istituzione dentro la realtà sociale e territoriale. Occorreva dare all'ente un nuovo ruolo, non più soltanto di assistenza, ma di programmazione e di decentramento». Cos'è cambiato? «Oggi la Provicia — spiega il compagno Palmas — può intervenire con grossi investimenti nei servizi di propria competenza: scuola, viabilità, assistenza psichiatrica. In cinque abbiamo dovuto recuperare tutto il tempo perduto ed avviare sul serio il rinnovamento». Vediamo nel concreto, settore per settore, cosa la Giunta di sinistra è riuscita a realizzare.

Nel '75 in tutte le scuole c'era il triplo e quadruplo turno. Ora c'è il doppio turno generalizzato. «Non è ancora raggiunto il nostro obiettivo: un turno unico. Ma il più è stato fatto». Come? «Le strade sono state due. Decongestionare gli istituti cittadini ed avviare il decentramento. Abbiamo costruito le scuole dove sono gli studenti, appunto nel territorio, per eliminare il pendolarismo. In città poi abbiamo rinnovato gli edifici esistenti. C'è stato un grosso sforzo: in un quinquennio la Provincia ha messo in bilancio, e speso oltre 30 miliardi per la edilizia scolastica.

«Anche sul problema viabilità abbiamo dovuto superare — informa ancora il compagno Palmas — le grosse carenze del passato. Intere zone e paesi erano privi di strade, altre strade erano impraticabili. Il lavoro in questo settore ha dato i suoi frutti. Centinaia di chilometri di strade sono stati aperti, o rimessi in sesto.

Infine la Provincia gestisce l'assistenza psichiatrica e all'infanzia abbandonata. O meglio: gestiva, perchè queste competenze per legge sono passate al nuovo sistema sanitario regionale e ai comuni. «Per il momento — osserva il presidente comunista — continuiamo noi ad occuparcene. Primo perchè le inadempienze della Regione e del Comune di Cagliari sono macroscopiche. Secondo, perchè da tempo abbiamo anticipato le leggi di riforma.

«Nei due settori abbiamo davvero le carte in regola. Siamo riusciti a fare quel che la DC non ha mai voluto e saputo fare. E' stato superato il dramma del ghetto per l'infanzia abbandonata, con lo snellimento delle pratiche per le adozioni e l'affidamento dei bambini alle famiglie. Un solo dato: nel '75 nel brefotrofio vi erano ricoverati 600 bambini. Non esisteva un programma, neanche minimo, di reinserimento nella società. Spesso il brefotrofio è stato l'anticamera del manicomio. Ora i bambini sono 19. Tutti gli altri sono entrati in famiglia. Il brefotrofio diventerà un centro sociale integrativo.

Stesso discorso per l'ospedale psichiatrico. «La maggior parte dei malati di mente — continua il compagno Palmas — erano parcheggiati. Abbiamo chiuso il lager di Dolianova, mentre l'ospedale di Cagliari lo abbiamo aperto all'esterno. Superando anche ataviche diffidenze, siamo riusciti a reinserire nel proprio ambiente tanti pazienti. La nuova legge che abolisce i manicomi deve essere attuata: purtroppo la Regione anche qui è assente. Noi comunque continuiamo nel nostro obiettivo teso al graduale superamento dell'ospedale psichiatrico, individuando forme alternative di cura non segreganti, e di riabilitazione dei lungodegenti».

Ecco, in rapida sintesi, le voci del bilancio di cinque anni di attività della Giunta di sinistra. Una ultima domanda: «la DC ha funzionato come partito di opposizione»? Risponde infine il presidente comunista Palmas: «Da quando è stata spodestata dal suo piccolo impero clientelare, la DC ha fatto soltanto una opposizione sorda, testarda, senza costrutto, tendente solo a distruggere. Nonostante ciò abbiamo sempre chiesto alla DC la possibilità di collaborare anche in Giunta. Non ha accettato, ed ha continuato a mettere in tutti i modi i bastoni fra le ruote. La DC ha sempre chiesto le dimissioni della Giunta di sinistra».

Il risultato? In cinque anni, neanche una crisi.

Antonio Martis

La protesta degli abitanti

Si chiama Borgo Segezia sta a pochi chilometri dalla città, ma la giunta di Foggia non lo sa

Mancano da sempre i servizi più essenziali

Nostro servizio

FOGGIA — Borgo Segezia, (un centro a pochi chilometri dal capoluogo) ha lanciato il suo grido di allarme, richiamando alle proprie responsabilità la giunta municipale di centro sinistra. Il centro — costruito dall'opera nazionale combattenti — è in rovina e col passare del tempo la situazione peggiora sempre di più tanto da rendere drammatica la condizione civile e sociale nella quale il borgo vive, di segregazione rispetto alla città. Questo accorato appello ci viene dalla V circoscrizione la «Mazzini», la quale ha avuto di recente una serie di incontri con gli abitanti di questa zona rurale della città che lamentano il disinteresse degli amministratori comunali.

Quali sono i problemi che evidenziano gli abitanti di borgo Segezia? In primo luogo i servizi. Chiedono che nell'elaborare i piani pluriennali di attuazione (ma quando saranno pronti, signori progettisti?) sia previsto il recupero del centro alla vita e alla funzione della città. Ma procediamo con ordine. Borgo Segezia è carente di asili nido e scuole materne sicchè proprio la fascia infantile più debole e bisognosa di attenzione è in effetti abbandonata a se stessa.

Si chiede inoltre un'attenta riconsiderazione sull'uso degli spazi della esistente scuola elementare comunale pur comprendendo la necessità di alloggi della maestra e della bidella. E' stata posta la necessità di creare idonee attrezzature sportive (campi di calcio, tennis, bocce) quali strutture del borgo ed in più quali strutture decentrate per uso cittadino. E' stata posta l'esigenza della costituzione di verde pubblico e verde pubblico attrezzato, gioco bimbi, attività per gli anziani ecc... di stretta funzionalità del borgo.

La connessione tra il borgo e la statale per Napoli è ancora priva di una soluzione per cui le elevate velocità di transito sulla statale stessa determinano seri inconvenienti e pericoli. Necessita pertanto lo studio da parte del comune di Foggia di un adeguato svincolo. Inoltre l'intera rete di pubblica illuminazione del borgo necessita di revisione in quanto l'impianto attuale è vetusto ed inadeguato. Molti poderi sono ancora carenti di energia elettrica e gli abitanti hanno posto in risalto la necessità di varare un piano generale di completamento dell'intero territorio rurale.

Dev'essere poi rivisto l'intero sistema fognante. In alcuni punti la fogna è rovinata, con fuoriuscita all'aperto dei liquami, determinando così immediati e gravi pericoli igienici soprattutto per i bambini. Altri problemi che vengono posti con forza riguardano il telefono, il trasporto pubblico nonché la questione dell'anagrafe. E' stata infatti chiesta la ricostituzione dell'ufficio anagrafe distaccato che è stato eliminato a seguito della privatizzazione dei locali dell'ufficio postale. Altri problemi posti all'attenzione delle autorità comunali riguardano il servizio ambulatorio e quello della farmacia comunale.

Infine gli abitanti del borgo Segezia hanno messo in evidenza la necessità di dare luogo ad un circolo ricreativo. Infatti si ritiene opportuna la creazione di un circolo ricreativo per determinare un minimo di attività del tempo libero, soprattutto per la categoria degli anziani, che risente molto dello stato di abbandono di questa borgata.

Cosa farà ora l'amministrazione comunale del borgo Segezia? Il gruppo consiliare comunista ha preso un'iniziativa tendente a sviluppare un dibattito in consiglio comunale perché sulle questioni delle borgate in modo particolare su borgo Segezia si apra un aperto libero confronto con la giunta municipale la quale non può più disattendere i problemi che riguardano la periferia ed in modo particolare i centri rurali aggregati alla città.

L'allarme lanciato dagli abitanti di borgo Segezia va accolto come vanno accolte del resto le richieste specialmente in direzione delle strade intercomunali che stanno venendo avanti da parte degli abitanti di borgo Mezzanone.

r. c.

A Catanzaro polemiche sul rilascio di alcune licenze di costruzione

Edilizia bloccata da cinque anni e adesso bloccano la commissione

Un telegramma del PSI e i commenti del Giornale di Calabria — In che modo si dimostra se si è pro o contro la speculazione e la devastazione urbanistica — Un sistema di potere imposto dalla DC e dal centrosinistra

Dalla nostra redazione

CATANZARO — Il PSI ha detto attraverso un telegramma del segretario di federazione, che non parteciperà più alla commissione edilizia fino a quando gli illeciti non saranno cessati. Quali illeciti? Cominciamo dal principio per rispondere a questa domanda. La gente, i tanti lavoratori, che da anni attendono una licenza edilizia per costruirsi una casa, quella casa che costa sudore e fatica anche quando, come si dice, «ci si mette in una cooperativa», seguono con apprensione le notizie, ma solo per capire da che parte stanno i partiti.

La DC sta dalla parte di chi da sempre ha divorato la città, costoni e dirupi compresi, e sabotato l'assetto urbanistico. Con la DC ci sono i cosiddetti partiti minori. Ci si ricorda del centro sinistra e della «botta» definitiva, quasi irreparabile, che questo partito ha dato dagli anni '60 alla metà dei '70, alla situazione edilizia. Grandi palazzoni anche laddove avrebbe dovuto esserci una scuola o un po' di verde. Lo scandalo della variante: campo di manovra di parenti e di amici e di amministratori democristiani e del centro-sinistra e che in tribunale si è conclusa in prima istanza con l'inopinata assoluzione del sindaco del centro-sinistra di Ferro Francesco Pucci e con la condanna del capo dell'ufficio tecnico del comune e di due assessori (uno democristiano, Mazzacua, e uno repubblicano, Ferragina). Proprio nelle settimane passate sono stati così «eleganti» da lasciare i rispettivi incarichi di assessore all'annona e di vice sindaco.

E allora dopo questa vicenda a che punto siamo? Siamo al punto che per l'imbroglio della variante del centro-sinistra, una variante costruita anche male, il settore edilizio è bloccato da cinque anni. La variante non tornerà più dalla Regione. E' stata sepolta dallo scandalo. Mille licenze edilizie giacciono nei cassetti del sindaco democristiano Cesare Mulè.

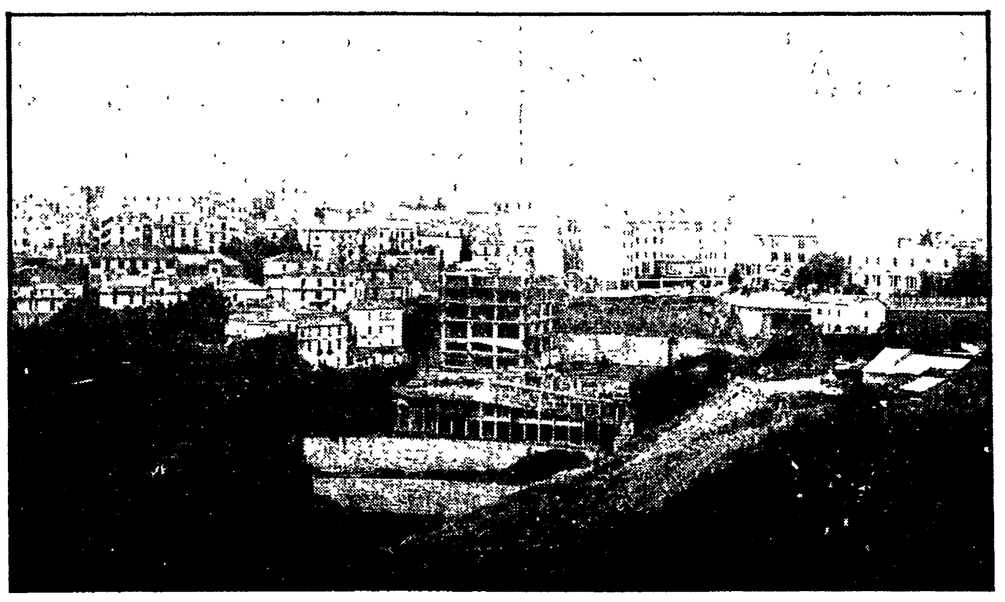
La filosofia è che tutto si compra e che si può comprare meglio se il mercato è quello dei bisogni insoddisfatti della gente: la casa che manca, un diritto, ad esempio una licenza edilizia che assume non più il carattere di atto dovuto se è conforme alle leggi, ma un altro carattere, quello del favore personale. E il PSI, si domanda la gente, da che parte sta? E' ancora ingabbiato nella logica del centro-sinistra o pratica davvero un'opposizione ferma, come quella che il PCI sta praticando nei confronti della giunta comunale? La domanda è arricchita dai particolari seguenti: il PCI è favorevole al rilascio di licenze edilizie, che comunque procurino una casa a chi ne ha davvero bisogno.

E allora perché la DC blocca la commissione edilizia? Perché ora anche il PSI si cimenta nello stesso agone della DC, che fa credere che tutto quanto è un diritto dei cittadini deve diventare grazia ricevuta? Perché il PSI attraverso il solito «Giornale di Calabria» che fa i richiami di rito sulle posizioni del PCI, invia un telegramma al sindaco democristiano, nel quale si annuncia il ritiro della delegazione socialista dalla commissione edilizia, usando un vocabolario che fa sottendere chissà quali illeciti per la concessione di poche decine di licenze sulle mille inevase? Perché il giorno prima il PSI richiama all'ordine un proprio rappresentante che si era dimesso dalla commissione e il giorno dopo spedisce telegrammi di fuoco?

Ecco l'anima della «polemica» che c'è tra PCI e PSI, vera o falsa che sia, ma che finisce per far cadere in contraddizione, anche quelle forze, il PSI, ad esempio, che con decisione qui a Catanzaro affermano che il centrosinistra non sarà più possibile. Ma è davvero così? Agli inviti del PCI per discutere la questione urbanistica, la necessità di un piano regolatore serio, di sviluppo complessivo della città, i compagni socialisti, hanno risposto con le polemiche.

Si può anche pensare che i consensi che il PCI sta raccogliendo attorno al fatto che per una licenza giusta, sacrosanta, non ci si debba più battere il petto, possa indispettire la DC; ma perché dovrebbe indispettire il PSI e addirittura il *Giornale di Calabria* che si inventa di sana pianta le dimissioni dalla commissione edilizia di un rappresentante comunista, salvo poi a denti stretti a pubblicarne la smentita? Sono domande non solo del PCI, ma anche di quei cittadini che fanno la coda dinanzi alla porta della commissione edilizia, per sentirsi dire se la loro richiesta è o no conforme alle leggi, se possono costruirsi una casa, se possono rimodernare un tetto, se il suolo per la cooperativa andrà ai soliti speculatori o a chi ha davvero bisogno di casa.

Nuccio Marullo



Il volto dello scempio di Catanzaro: da cinque anni l'attività edilizia è bloccata e ora si vuol fermare anche la commissione comunale

Pescara - Ristrutturazioni senza licenza

Per l'assessore dc basta la firma!

PESCARA — Michele De Martiis, assessore democristiano all'edilizia del Comune di Pescara, è stato rinviato a giudizio dal pretore Trifuoggi per avere autorizzato la ristrutturazione di un circolo privato con una sua semplice firmetta al posto della regolare licenza edilizia.

L'assessore, che dovrà presentarsi nell'aula di giustizia il 12 maggio, si ritroverà dietro la sbarra in ottima compagnia dovendo comparire insieme a lui il consigliere comunale missino Lucio Candeloro, imprenditore edile, e il presidente di quel circolo, Nicola Aielli.

Paradossalmente l'assessore De Martiis deve tutto allo «sbaglio» di un ufficiale dei carabinieri: il tenente Benedetti (questo il nome dell'ufficiale) accompagnato da un sottufficiale era incaricato, infatti, di svolgere accertamenti su un edificio della centralissima via Firenze; ha sbagliato però il numero del palazzo ed è finito diritto diritto nel circolo cittadino di Pescara, un «Club» esclusivo riservato ai nomi che più «contano» nella città.

Una volta dentro, l'ufficiale e il suo aiutante si sono trovati nel bel mezzo di un via vai di muratori che abbattevano muri, rifacevano stanze, servizi e pavimenti; lavori sospetti insomma. Alla richiesta della licenza, il presidente del circolo esibiva soltanto una semplice autorizzazione con tanto di firma in calce dell'assessore.

Quel documento presentato con tanta sicurezza è stato valutato dall'ufficiale subito per quello che esso era in realtà, e cioè un semplice pezzo di carta straccia visto che la natura dei lavori che si svolgevano sotto i propri occhi, richiedeva una vera e propria licenza che il direttore non era in grado di esibire.

Da qui la denuncia contro l'assessore, il direttore e il titolare della ditta che eseguiva quei lavori (il Candeloro, appunto).

Si cercano le diverse prigioni di Daphne e Annabelle

La famiglia Schild in Sardegna Sopralluoghi a Sarule e Orani

Gli inquirenti intendono chiudere al più presto l'istruttoria — Non sono previsti confronti con le dodici persone finite in carcere per il noto sequestro

Dalla nostra redazione

CAGLIARI — La famiglia Schild è tornata in Sardegna. Vi rimarrà soltanto un giorno o due, giusto il tempo di effettuare insieme ai magistrati un sopralluogo a Sarule, nell'abitazione in cui Dafne e Annabelle sarebbero rimaste prigioniere negli ultimi mesi del sequestro. Un sopralluogo è previsto anche a Orani, dove si troverebbe un'altra abitazione in cui la giovane Annabelle sarebbe stata tenuta prigioniera per qualche tempo.

Il ritorno in Barbagia di Rolf, Daphne e Annabelle Schild è stato voluto dal procuratore generale della Repubblica di Cagliari dott. Villasanta e dal giudice Lombardini, che intendono chiudere al più presto l'istruttoria.

Gli Schild, come hanno lasciato essi stessi capire, avrebbero volentieri fatto a meno di rivedere così presto i luoghi della loro drammatica avventura. Per esempio, Annabelle ha detto che avrebbe preferito andare in qualche altro luogo piuttosto che venire ancora in Sardegna. E' probabile comunque che si tratti dell'ultima visita degli Schild nell'isola.

I magistrati hanno infatti scartato la possibilità di mettere a confronto la famiglia inglese con i rapitori, ritenendo evidentemente d'aver raccolto prove assolutamente sufficienti.

Per il sequestro Schild si trovano nelle carceri del Buon Camino a Cagliari 12 persone, e ne vengono ricercate altre tre. Anche la stessa identificazione delle due abitazioni di Sadali e Orani dovrebbe trasformarsi in una semplice formalità.

Un'altra ragione che induce poi i magistrati a chiudere in fretta almeno la fase istruttoria di uno dei più drammatici sequestri della storia del banditismo sardo, è la eccessiva risonanza che la vicenda ha avuto in tutto il mondo, soprattutto in Gran Bretagna. Gli effetti negativi si sono già avuti, con un impressionante calo delle prenotazioni turistiche in Sardegna (e la quota inglese nell'affluenza turistica nell'isola non è indifferente). Una pubblicità senz'altro indesiderata che preoccupa fortemente tutti gli operatori turistici sardi.

Una conclusione chiara e rapida della vicenda, almeno a livello giudiziario, potrebbe in qualche modo attutire il colpo.

Avevano ucciso un raro esemplare di cervo sardo

A Sinnai arrestati 6 bracconieri dopo un movimentato inseguimento

Dalla nostra redazione

CAGLIARI — Sei denunce per resistenza a pubblico ufficiale e furto pluriaggravato di selvaggina protetta in danno dello Stato: s'è concluso così l'ennesimo episodio di bracconaggio avvenuto sulle montagne di Campu Omu, nelle vicinanze di Sinnai, un centro distante una trentina di chilometri da Cagliari.

L'ultima vittima dei bracconieri è stato un raro esemplare di cervo sardo, del peso di circa mezzo quintale. I bracconieri, dopo averlo ucciso a fucilate e caricato su un camion, si sono imbattuti in una squadriglia antibracconaggio dell'Assessorato regionale per la difesa dell'ambiente. I cacciatori, alcuni dei quali erano a bordo di una 500, hanno tentato la fuga sui tornanti di San Gregorio. L'operazione è stata movimentatissima. I bracconieri hanno più volte messo a repentaglio, con manovre spericolate, l'incolumità di alcune guardie forestali, mentre dalle jeep della squadriglia antibracconaggio sono esplosi in aria alcuni colpi di pistola. I fuggitivi sono stati fermati al bivio di Maracalagonis. A bordo del camion, oltre alle carni del cervo, sono stati rinvenuti due fucili da caccia e numerose munizioni.

Al termine di un interrogatorio nella caserma forestale dei «Sette fratelli», i Carabinieri hanno denunciato alla Procura della Repubblica di Cagliari Fulvio Tolu, 27 anni, Pasquale Casu, 23 anni, Salvatore Piameli, 29 anni, Felice Fadda, 23 anni, tutti da Maracalagonis; Adamo Lillus e Giovanni Tronci, entrambi di 29 anni da Sinnai.

L'uccisione del cervo rappresenta un altro duro colpo al patrimonio faunistico della zona (ormai non sono rimasti che pochi esemplari di questa specie), sempre più in pericolo anche per l'attività dei bracconieri.

Del resto non è questa l'unica specie che rischi l'estinzione in Sardegna. La fauna isolana, tra le più interessanti per la ricchezza e la varietà delle specie (basti pensare al caso del gabbiano corso di cui vivono in Sardegna oltre 300 dei 1.500 esemplari esistenti nel mondo), vede da parecchi anni ridursi, in modo sempre più drastico, il suo patrimonio. E non c'è da stupirsi tanto, visto come è stata attuata la difesa dell'ambiente fino ad oggi. Il caso più clamoroso è di appena un anno fa, quando lo stesso assessore regionale alla difesa dell'ambiente (il democristiano Baghino, lo stesso che poi si vantò di aver sconfitto la piaga degli incendi) decretò l'apertura della caccia nell'oasi faunistica dello stagno di Santa Gilla, a Cagliari. Bastavano appena due domeniche per ridurre in modo drammatico esemplari della fauna aviaria, che una convenzione internazionale aveva voluto esplicitamente tutelare per la sua importanza.

p. b.

A Potenza per i consigli di circoscrizione manovre elettorali della DC

Nostro servizio

POTENZA — Comportamento smaccatamente elettorale della giunta comunale potentina di centro-sinistra. Da un paio di settimane il Consiglio comunale sta procedendo attraverso sedute-fiume, aggiornamenti, nuove convocazioni, all'esame di un poderoso ordine del giorno. In esso trovano posto tutte le più importanti questioni che in cinque anni la giunta DC-PSI-PSDI presieduta del democristiano Mecca non è stata in grado di affrontare e risolvere. E' sin troppo evidente l'intento elettorale di recuperare il terreno perduto, nel peggiore dei modi. Infatti, di fronte a numerosi argomenti che rivestono la massima importanza non c'è tempo per la consultazione popolare, per una discussione franca e serena e gli esponenti della giunta, i consiglieri di quei partiti che la sorreggono, preferiscono alzare la mano mettendo in minoranza il gruppo del PCI, all'opposizione ormai da tre anni, dopo l'esperienza negativa della maggioranza programmatica.

Così in un clima già elettorale — mentre si fa sempre più aspra in casa dc la lotta per la successione di Mecca, tagliato fuori, a quanto pare, anche da una probabile candidatura regionale — si prosegue con la ratificazione di numerosissime delibere di giunta o di questioni di vasto interesse comunitario.

E' il caso dell'istituzione dei consigli di circoscrizione. Dopo anni di rinvii (il primo progetto di legge fu presentato dal PCI) la DC ha deciso di procedere alla suddivisione del territorio comunale in circoscrizione, imponendo la propria posizione: integrazione quartieri periferici e campagne, elezione indiretta sono le caratteristiche maggiormente negative della delibera approvata in Consiglio.

Sei in tutto le circoscrizioni previste: Potenza Centro-Montereale; rione Libertà-rione Francioso e contrade; zona Cocuzzo-Giarrossa e contrade; rione Risorgimento e contrade; Santa Maria-Parco Aurora e contrade; rione Lucania Santa Croce e contrade.

La scelta di integrazione voluta dalla DC e fatta propria dai partners della giunta municipale che hanno dimostrato ancora una volta di non avere idee proprie in proposito, racchiude del resto ben altri disegni politici: da una parte la divisione e la scelta delle zone che costituiscono le singole circoscrizioni sono dettate da un preciso calcolo politico di presenza, tesa ad emarginare quelle contrade dove invece più consistente è la presenza comunista; dall'altra è tutta la visione elefantiaca della città, del nucleo urbano cresciuto ai danni della campagna ad essere assunta quale punto di riferimento secondo lo slogan caro alla DC della «città regione».

I consigli circoscrizionali di Potenza, ancora, sono nati nel peggiore dei modi. C'era infatti la possibilità di procedere alla loro elezione diretta in occasione delle amministrative di giugno, ma la DC lo ha impedito.

Forte è stata la protesta del gruppo consiliare del PCI. «Evidentemente — si afferma in una nota — si vuole perseguire la via delle scelte fatte all'ultimo momento per cercare di non apparire inadempienti alla scadenza elettorale. Il gruppo comunista denuncia questa ulteriore prova di incapacità e l'atteggiamento anti democratico dei partiti che compongono la giunta che, giungendo a convocare il consiglio quasi quotidianamente, cercano di recuperare i ritardi compiendo, tuttavia, scelte che disattendono gli impegni assunti dalla stessa giunta all'atto del suo insediamento. Che questa sia la linea appare evidente dal modo in cui si è licenziato il regolamento sui consigli di quartiere.

«Sbandierando democrazia e partecipazione — aggiunge la nota del gruppo consiliare del PCI al Comune di Potenza — si è in realtà approvato un regolamento che impedisce, per almeno altri cinque anni, ai cittadini di partecipare alla gestione della cosa pubblica, eleggendo i propri rappresentanti circoscrizionali».

«Siamo solo all'inizio — aggiunge il compagno Nino De Gregorio, capogruppo consiliare del PCI — altri atti, e in modo particolare quelli riguardanti le questioni urbanistiche, l'attuale giunta si prepara a compiere, decisioni che di fatto vanificheranno le attese di tanta parte della città. Riteniamo — conclude il compagno De Gregorio — che questa giunta stia portando a termine il suo operato che, al di là dei giudizi che il sindaco Mecca si prepara a dare del suo cosiddetto "bilancio morale" di cinque anni di amministrazione, va sempre più qualificata come incapace di scegliere e di determinare svolte capaci di avviare a soluzione i problemi gravi della città».

a. gi.